

*Pro Natura è favorevole tanto alla presenza dei grandi predatori quanto al mantenimento dell'agricoltura di montagna, obiettivi conflittuali...*

### ***Proff L Boitani***

Sicuramente c'è un conflitto. Ci sono tre tipi di soluzioni. Primo: si fanno fuori tutti i lupi, secondo: si fanno fuori tutti i pastori, terzo si cerca una soluzione, un compromesso. Ci sono tanti tipi di compromesso ma le due parti devono comunque rinunciare a qualcosa. Il pastore accetta e tollera una certa quantità di danni – che dovrebbero venirgli risarciti –, il lupo accetta e tollera che ogni tanto uno dei loro – gli individui che fanno i danni maggiori – venga ucciso. Ognuno deve lasciare un po' del suo. Sarebbe cretino pensare alle soluzioni estreme.

*Dunque si va verso la gestione del lupo?*

Sì... [esita] meglio: verso la gestione del conflitto. L'Europa potrebbe permettersi d'avere lupi quasi dappertutto. Potremmo averne molti di più, forse in densità inferiore ma con una maggiore distribuzione.

*Un'ultima domanda: In un suo recente libro sulle taglie pagate in passato per la cattura dei predatori in Ticino, Marzio Barelli, un autore ticinese, sostiene che il lupo in Europa sarebbe stato antropofago e ipotizza che lei correggerebbe oggi il suo giudizio opposto di vent'anni fa*

**Non ho mai detto il contrario!** Negli ultimi 100 anni non abbiamo prove di attacchi di lupi a persone in Europa. Ma abbiamo ottime prove del contrario fino al Sei-Ottocento. Il lupo è un animale intelligente e culturale. Il suo comportamento non sta solo scritto nei geni ma la mamma lo insegna ai suoi cuccioli a seconda delle circostanze. Sa che un uomo con una forca è pericoloso e che uno con il fucile lo è ancor di più. In origine il lupo era diverso ed era attivo di giorno, l'attività notturna è un suo adattamento ai pericoli. Se più nessun uomo torcesse un capello ad un lupo, **in una sola generazione lupina, cinque anni quindi, il lupo potrebbe nuovamente provare ad attaccare anche le persone, almeno dove se lo può permettere.** Abbiamo i primi bagliori in Canada da dove ci vengono segnalati tre casi. Ma in Europa non abbiamo ancora alcun segno di questo tipo, finora.

### Mugello 2006. Berzi

Diverso invece l'episodio che si è verificato vicino a Firenzuola l'anno scorso, quando un cercatore di tartufi si è avvicinato a delle **rotoballe**, vicino alle quali il proprio lagotto aveva iniziato a puntare. E' uscito un lupo (che stava consumando una **carcassa di cinghiale** ferito durante la battuta qualche giorno prima) che è letteralmente saltato addosso al signore (ho visto il giubbotto con le impronte anteriori sul petto). Poi il lupo ha iniziato a ringhiare e fronteggiare l'uomo finchè il tartufaio non ha lanciato lo "zappetto" verso il lupo, che infine è scappato. Alcune circostanza spiegano in parte l'accaduto: il lupo si è trovato fronteggiato dalla persona, che "chiudeva" la propria via d'uscita, c'era la carcassa del cinghiale e pare fosse anche in questo caso un lupo giovane. In ogni caso l'episodio ha fatto scalpore e non escludo che qualcuno poi abbia organizzato un raid punitivo. (*Rotoballe = vicino al bestiame*)

Certo è che una specie come il lupo è capace di "offendere" e che la paura nei confronti dell'uomo andrà (forse?) gradualmente ancora diminuendo **fino a crearsi situazioni anche a rischio.**

### Mugello 2006. Berzi

Parlando con le persone che si occupano di lupi e leggendo con un pò di senso critico i giornali, credo che si possa affermare che effettivamente il fenomeno dei lupi "**confidenti**" si stia allargando. Addirittura nel Parco delle Foreste Casentinesi, l'anno scorso un lupo dovette essere catturato e spostato (sempre all'interno del parco) perchè era sempre in prossimità del paese e destava un pò di **preoccupazione**

**( ITALIA )** : Il taglio delle orecchie si era reso necessario per impedire che lo stesso lupo venisse presentato in più comuni allo scopo di riscuotere altrettanti premi. Più del triplo dell'importo massimo era previsto in caso di abbattimento di un lupo che avesse aggredito l'uomo. Il decreto che lo abolì fu emanato il 31 ottobre del 1815 dopo la Restaurazione

Il presente lavoro è frutto della rielaborazione delle ricerche pubblicate nel volume "L'uomo e la bestia antropofaga. Storia del lupo nell'Italia settentrionale dal XV al XIX secolo" La ricerca ha privilegiato gli archivi statali e si ha ragione di ritenere che una gran mole di dati, ora ignoti, giaccia ancora negli archivi ecclesiastici e comunali. Nel presente lavoro abbiamo preso in considerazione solo la realtà urbana, circoscrivendo l'ambito di ricerca alle città che attualmente rivestono il ruolo di capoluoghi di provincia . (L'aver ristretto l'analisi dei dati a detti parametri ha prodotto una riduzione notevole degli eventi ) Per quanto riguarda l'area lombarda e padana, nei secoli XV e XVI, troviamo tracce di incursioni a Bergamo, Lugano, Milano, Pavia e Piacenza.

Fu proprio questo continuo affiorare dalle carte d'archivio dell'ombra del lupo che, oltre dieci anni fa, ci spinse a domandarci come i numerosi casi di antropofagia documentati potessero conciliarsi con le teorie "buoniste" di alcuni naturalisti odierni che sostengono l'innocuità del lupo nei riguardi dell'uomo, dando, di fatto, l'avvio ad una ponderosa ricerca che ci ha occupato per vari anni

Il libro esamina dettagliatamente la documentazione storica e, basandosi particolarmente sul comportamento della belva e sulla modalità degli attacchi, nonché sull'autopsia dell'animale fatta all'epoca dai chirurghi, svela il mistero della cosiddetta Bestia. Non si trattava di un misterioso animale esotico o di un mostruoso ibrido, ma solo di un colossale lupo. Anzi, di un piccolo nucleo di lupi divenuti antropofagi, di cui l'ultimo e terribile esemplare, dall'aspetto effettivamente abnorme, era molto probabilmente affetto da acromegalia, una rara forma di gigantismo. Pertanto la Bestia del Gévaudan, così come quella di Cusago che nello stesso secolo fece strage nei pressi di Milano o quella di Corfinio che fece molte vittime in Abruzzo nel 1839, di rivela essere un lupo, divenuto antropofago per una serie di fattori, non ultima la scomparsa delle sue prede naturali perpetrata dall'uomo stesso. (La lupa di Corfinio ,Il lupo di Reggio Emilia , Il lupo di Pacentro , La Bestia di Vosgi )

Meminisse juvabit ed io voglio per questo ricordare le ultime impressionanti morti cagionate dal carnivoro in questi ultimi tempi in un solo tratto della mia regione, Abruzzi e Molise, per mettere sull'avviso tutti quelli che, come dicevo in principio, non sanno quanto sia pericoloso il lupo, e per sollecitare dalle Autorità e dal Governo tutti quei provvedimenti che il caso richiede.

1° Nel 1914, in una giornata tempestosa invernale, una donna rimase vittima dei lupi in contrada Portelle, all'inizio della Piana di Cinquemiglia presso Roccaraso.

2° In uno degli inverni di guerra, un soldato che ritornava dal fronte in breve licenza, nel percorrere di notte la strada che dalla stazione di Palena va al paese, fu assalito e sbranato dai lupi.

3° L'inverno scorso tre donne che scendevano da Rivisondoli a Canzano furono circondate da un branco di lupi affamati e la più vecchia fu uccisa dai feroci carnivori.

4° Quest'anno, e propriamente nel gennaio, presso Cittaducale un mendicante è stato trovato morto, dilaniato dai lupi.

Rammento due sole notizie riportate dai giornali: a Scanno, l'anno scorso, un lupo fu trovato sul pianerottolo di una casa; quest'anno, presso Sulmona tre lupi, dei quali uno è stato ucciso, visitavano tutte le notti il Comune di Introdacqua e le contrade vicine.

Divorando i cani da pagliaio incapaci a difendersi, arrivano anche a penetrare nelle stalle rurali dopo di averne divelte e sfondate le malferme porte, come è accaduto nel dicembre scorso a Macchia d'Isernia (Campobasso) in cui un branco di lupi scannò in un ovile tredici pecore, e poco tempo dopo, nella notte di Natale, nel vicino territorio di Monteroduni, ripetendo la carneficina i lupi ne uccisero in una stalla ben ventisette !

Ci appaiono quindi più che profetiche le parole del Ghigi scritte nel 1911: *"Ove il Governo non provveda a tempo, date le ben note abitudini del lupo, non dovrà recar meraviglia se fra qualche anno, in occasione di nevicate eccezionali, si sentirà parlare paurosamente di scorrerie di lupi affamati, riuniti a frotte nel mezzogiorno d'Italia"*.

---

## Lupi in Lombardia

La battaglia contro i lupi fu piuttosto dura e impensieri più volte le autorità laiche e religiose, raramente però nei secoli passati i lupi hanno portato la loro minaccia alle porte di Milano. Grazie all'attento e minuzioso studio di Maria Comincini pubblicato nel 1991 (vedi Bibliografia) possiamo conoscere meglio il paesaggio milanese, quando al posto di automobili, TIR ed aerei, sfrecciavano cervi, caprioli, lupi.

In questo ambiente, esterno ed estraneo alla città, i lupi erano numerosi e spadroneggiavano senza infastidire molto l'altro e più forte predatore: l'uomo. Soltanto nei periodi di carestia le due specie venivano allo scontro, ed era in genere il lupo che attaccava. Lo studio sopra menzionato riporta molti dati su questa guerra, relativamente agli ultimi secoli e nelle diverse province lombarde. Ho estratto da quell'elenco gli avvenimenti più rilevanti svoltisi non troppo lontano da Milano per poter inquadrare meglio l'evento più significativo, ancora oggi ricordato in molte pubblicazioni: quello della Bestia Feroce.

Persone aggredite e uccise dai lupi intorno a Milano:

- 1462 i lupi assaltano dei fanciulli nella Martesana
- 1484 i lupi vanno di notte a mangiare i cadaveri nel cimitero dell'ospedale di S. Ambrogio (via S. Vittore a Milano)
- 1512 e 1530 alcuni morti fuori Porta Ludovica.
- 1528 molti lupi nel Milanese che aggrediscono i ragazzi
- 1530 fuori di città molte persone uccise soprattutto da un grosso lupo
- 1558 molti lupi che uccidono nel Ducato
- 1575-78 cinque persone uccise da due lupi a Misinto
- 1580 un lupo fa molte vittime a Busto Garolfo
- 1603 boschi infestati dai lupi tra Cusago e Trezzano
- 1650-52 tre ragazzi uccisi da un lupo a Nosate
- 1655 molte persone uccise ad Abbiategrasso
- 1656-58 quattro bambini uccisi da un lupo a Bellusco
- 1668 una bambina uccisa da un lupo a Cesate, un altro nel 1692
- 1676 due bambini uccisi a Nosate
- 1679 molti ragazzi uccisi dai lupi a Bellusco
- 1740 una bestia simile a quella del 1792 assale molte persone in Lombardia, scompare nell'inverno e viene uccisa la primavera seguente
- 1765 sedici persone assalite a Orio Litta e molte uccise anche per aver contratto la rabbia; a Rivolta d'Adda un lupo (idrofobo?) assale i soldati del Castello e molte altre persone ( Idrofobo = Rabbia attualmente non presente in cani , volpi o lupi in Italia , ma presente in Slovenia.)
- 1766 premio a chi uccide i lupi e caccia generale nello Stato
- 1767 un lupo assale cinque persone a S. Colombano al Lambro
- 1772-74 premi a chi uccide i lupi
- 1801 bestia feroce "che credesi lupa" a Legnano e Locate
- 1801 lupo idrofobo a Limbiate
- 1812 un fanciullo ucciso ad Arluno
- 1816 una bambina assalita da un lupo a Gessate

Questo elenco, a detta dello stesso studioso che è riuscito a raccogliere tutti questi dati, è ancora incompleto, ma ci consente di fare queste considerazioni: i lupi attaccano l'uomo - generalmente giovanissimi guardiani di animali - soprattutto in momenti di grave carestia. Non carestia per i lupi , ma carestia per l'uomo = guerra , peste , fame = una condizione di debolezza e vulnerabilità da parte del uomo o meglio da parte di donne e bambini perché gli uomini e fucili erano al fronte ) I casi più drammatici, quelli del 1765-67, ebbero come protagonisti dei lupi idrofobi e i danni più rilevanti furono causati dalla malattia contratta dai morsi del lupo più che dai morsi stessi.

## La Bestia Feroce

La storia della Bestia Feroce é molto simile a la storia della bestia di Guevedan in Francia o infiniti Bestie in Russia. Nel 1792 le cose però andarono ancora diversamente. Dal 5 luglio al 2 settembre, un animale dall'aspetto pauroso e vagamente somigliante ad un lupo uccise quattro ragazzi e sei ragazze, tutti compresi tra i 6 e i 13 anni di età, ferì gravemente un'altra ragazza e assalì alcune persone adulte. Non era un periodo di carestia, né l'animale era idrofobo. Forse non era nemmeno un lupo. La storia, curiosa e inquietante, ci è stata fortunatamente raccontata con dovizia di particolari dall'anonimo estensore del Giornale circostanziato... (testo on line) pubblicato a Milano nello stesso anno. Tutto cominciò il 5 luglio 1792, quando Giuseppe Antonio Gaudenzio, un bambino di 10 anni di Cusago venne mandato dal padre di notte nel bosco a cercare la vacca che aveva smarrito. Non tornò più a casa. Dopo qualche giorno si trovarono dei vestiti stracciati e "avanzi del corpo di un fanciullo divorato". Si incolparono i lupi e si pensò che il bambino, stanco, fosse stato assalito mentre dormiva. Pochi giorni dopo però, il 9 luglio, un gruppo di ragazzi di Limbiate viene assalito da "una brutta bestia, simile a un grosso cane, ma dall'orribile aspetto e di strana forma". I ragazzi fuggirono, ma il più piccolo, Carlo Oca di 8 anni, venne raggiunto. Quando i contadini accorsero avvertiti dagli altri ragazzi lo trovarono sbranato dalla belva. La notizia si sparse rapidamente seminando il panico tra i contadini. Molti videro o credettero di vedere lo strano animale in località molto distanti tra loro. Qualcuno sparò contro qualcosa, ma senza esito. I bambini erano tenuti chiusi in casa. Le autorità governative, nella persona del conte di Kevenhüller, il 14 luglio pubblicarono un Avviso nel quale si diede notizia dell'uccisione dei due fanciulli da parte di "una feroce Bestia di colore cinericcio moscato quasi in nero, della grandezza di un grosso Cane". Fu indetta quindi una "generale Caccia" con premio di 50 zecchini per chi avesse ucciso la "predetta feroce Bestia". La caccia generale, organizzata da varie città e paesi della zona ad ovest di Milano, non diede alcun esito, neppure quando il premio per "distruggere la Bestia feroce" salì a 150 zecchini. Nel frattempo giravano strane voci sul "Mostro girovago", segnalato ormai da troppe parti. Un intraprendente tipografo stampò un'incisione dove la Bestia feroce venne raffigurata con un bambino in bocca, quasi fosse un nuovo tipo di biscione visconteo. Altri sostennero che si trattava di una jena, ricordando che recentemente era passato per Milano un artista girovago con due jene in gabbia. La notizia trovò ancora più credito quando si venne a sapere che questo artista - un certo Bartolomeo Cappellini - era a Cremona dove esibiva una sola jena. Interrogato, diede varie versioni sulla sparizione dell'altro animale, fece le valigie e ripartì velocemente nel Veneto. Più aumentava il premio, più numerosi erano i cacciatori che si lanciavano nell'impresa. Alcuni "professionisti" giunsero anche dalla Vallassina e dalla Valsassina, ma senza alcun esito. Anzi, arrivò ben presto dalla Bestia una tremenda sfida. Il 1° agosto sorprese un gruppo di bambini vicino a Senago, raggiunse Antonia Maria di 8 anni e la trascinò nel bosco dove i contadini che la inseguivano la costrinsero a lasciare la preda ormai moribonda. Sul collo della bambina furono contate 45 ferite. Un testimone fornì questa descrizione dell'animale che suscitò molte perplessità nei funzionari pubblici e un grande terrore nei contadini: "lunghezza di due braccia circa, alta un braccio e mezzo come un vitello di ordinaria grandezza, con la testa simile a quella di un maiale, orecchie da cavallo, peli lunghi e folti sotto il mento come le capre ed il resto del corpo baio rossino sulla groppa e lungo di egual colore sotto la vita, con la coda lunga arricciata, zampe sottili ma larghe alle estremità con unghie lunghe, con un grosso petto che va restringendosi posteriormente." Due giorni dopo, il 3 agosto, la vittima fu Domenico Cattaneo di 13 anni ucciso nei pressi di Cesano Boscone; il 4 agosto, fu Giovanna Sada di 10 anni ad essere afferrata per la gola ad Arluno mentre era al pascolo ai margini di un bosco. Considerando la notevole distanza che c'è tra Arluno e Cesano Boscone, a questo punto si pensò che ci fossero addirittura due Bestie feroci. Ormai tutta la città e il contado erano terrorizzati. A Milano non si parlava d'altro. Il 7 agosto anche la Municipalità di Milano volle fare qualcosa e decise di offrire "con le dovute cautele" fucili in prestito a chi avesse voluto cacciare la Bestia. Aggiunse altri 50 zecchini al premio offerto dal Governo. Le campagne attorno a Milano, a questo punto, si popolarono di rumorose brigate di cacciatori che ricordavano, con il loro fracasso, le antiche Litanie Triduane in una versione più laica e moderna. Una di queste brigate, si racconta, il 10 agosto burlò un oste mangiando e bevendo allegramente e abbondantemente. Ad un certo punto uno di essi sbucato dal bosco gridò di aver visto la Bestia. Subito tutti balzarono in piedi, afferrarono i fucili e si dileguarono in un attimo dalla vista dell'oste e dal... conto. Se i Milanesi avevano ancora voglia di fare scherzi, la Bestia invece non scherzava affatto. Il giorno dopo questo buffo episodio, l'11 agosto, alle 8 del mattino, Regina Mosca di 12 anni venne uccisa "in vicinanza di S. Siro fuori di Porta Vercellina, sotto la parrocchia di S. Pietro in Sala (oggi in piazza Wagner)". Alle 23 dello stesso giorno, Dionigi Giussano di 12 anni fu aggredito e ferito a Boldinascio nella pieve di Trenno (oggi piazza Kennedy). Ormai la Bestia era sotto le mura di Milano. I rimedi finora adottati, le grandi battute di caccia, si erano dimostrati del tutto inefficaci. I cacciatori di professione, che provenivano da lontane vallate, se ne tornarono a casa delusi e le Autorità si misero in moto per cercare altre soluzioni mentre le uccisioni continuavano. Il 16 agosto il conte di Kevenhüller scrisse al Magistrato Politico Camerale affermando che a suo avviso non si trattava di un lupo, che i cacciatori avevano fallito e quindi bisognava trovare qualche altro rimedio. Chiese una relazione su quanto era stato fatto fino a quel momento. Il funzionario che venne incaricato di far eseguire la "condanna a morte" della Bestia feroce fu lo stesso personaggio che trent'anni prima era stato osannato in tutto il mondo per il suo libro contro la pena di morte: Cesare Beccaria. Il 20 agosto, Cesare Beccaria, vagliate le

varie proposte presentate, e orientatosi verso l'antica soluzione delle trappole che da sempre erano state adottate per catturare i lupi, incaricò i sacerdoti Rapazzini e Comerio di seguire l'esecuzione un loro progetto che era risultato essere il più idoneo. Si trattava di una fossa circondata da una palizzata ovale con al centro un piccolo rialzo con un animale vivo legato. Il contratto con i due sacerdoti prevedeva che venissero predisposti a spese dello Stato 30 steccati o "giochi" secondo il loro progetto. Potevano crearne altri se volevano a loro spese e in questo caso avrebbero preso il premio del governo. Un avviso in questo senso venne affisso con la stessa data del 20 agosto. Anche la Congregazione municipale di Milano si mise al lavoro, ma in tutt'altra direzione: pensò di rivolgersi agli Angeli e ai Santi. Il 18 agosto fece affiggere l'Avviso di un Triduo di preghiere in S. Maria delle Grazie per i giorni 19-20-21 agosto "attesa l'inefficacia dei mezzi umani finora adoperati per l'uccisione della Bestia feroce". Fu proclamato lo stato di pubblica calamità. Alla vigilia dell'arrivo a Milano di Napoleone, e della profonda trasformazione dei costumi che ne seguì, si riaccendeva dunque la polemica tra Illuministi e Tradizionalisti. L'Anonimo estensore del Giornale, illuminista convinto, stigmatizzò l'operato delle autorità locali con queste parole:

*"... al volgo contadino, inclinato al meraviglioso, e al poltrone, che ama meglio lassiar di sè la cura al cielo, che da sè stesso difendersi, destano il pensiero, che non una Bestia naturale questa sia, ma uno spirito infernale, o altroché d'analogo. Questa, comunque insensata, opinione si sparge, e v'ha sin chi dice averla trovata di notte in mezzo ad un bosco in figura di gentil donzella. A ciò danno peso, presso chi non ragiona, le preci pubblicamente contro la Fiera ordinate..."* (pp. 17-18) Questo atteggiamento della Municipalità aveva dalla sua una tradizione molto antica, quando molti santi erano preposti alla difesa dai lupi, come S. Defendente, S. Alessandro, S. Sebastiano, S. Giuliana e S. Elia. Nel 1777, pochi anni prima di questo evento, il prevosto di Primaluna aveva raccolto 189 lire tra gli abitanti della Valsassina da mandare a Roma al fine di ottenere dal papa una Bolla di scomunica contro i lupi. Intanto i bambini continuavano ad essere assaliti e a morire in varie località fuori Milano: il 16 agosto alle 23 a Barlassina, Anna Maria Borghi di 13 anni; il 21 agosto presso Bareggio, Giuseppa Re di 13 anni; il 22 agosto a Terrazzano, la bambina Maria Antonia Rimoldi di Mazzo; il 2 settembre, Giovanna Bosone venne assalita, ma il fratello Gerolamo di 14 anni riuscì a liberarla in tempo. Ferita gravemente alla gola, venne curata grazie al chirurgo fornito da Pompeo Litta e guarì. Il 13 settembre erano pronte 18 delle 30 trappole previste. Si stilò il rapporto sull'idoneità da parte dell'ispettore del Beccaria, che il giorno 17 dispose il pagamento ai sacerdoti delle spese sostenute. Il giorno dopo, in un campo detto la Crosazza della Pobbia fuori di Porta Vercellina, distante da Milano miglia 5 circa, un lupo cadde nella trappola. I contadini, sentendolo urlare, lo colpirono con sassi e pertiche e poi lo impiccarono con un cappio. Iniziò un processo formale di riconoscimento che vide sfilare molti testimoni chiamati a osservare l'animale per capire se era veramente quello veduto da loro durante le drammatiche aggressioni: molti riconobbero nel lupo ucciso la Bestia feroce, alcuni invece affermarono che si trattava di un animale diverso. Il 4 ottobre venne stilata una Relazione che ammise l'identità del lupo con la Bestia feroce, ma con molte riserve, tanto che si proseguì comunque a realizzare le altre 13 fosse, che furono terminate il 30 ottobre. Soltanto il 24 dicembre Beccaria autorizzò l'esposizione al pubblico del lupo, debitamente imbalsamato, in una casa Agli scalini del Duomo (dov'è ora la Rinascente) dalle 9 alle 14 e dalle 17 alle 21. Il biglietto costava 10 soldi a persona e per i nobili ci si rimetteva alla loro discrezione. Nella primavera dell'anno seguente le fosse vennero smontate e rinchiuse. L'incubo era finito, ma solo il 18 gennaio 1794 la Municipalità riconobbe il premio di 50 zecchini ai due sacerdoti, che presero in seguito altri 12 zecchini vendendo il lupo al Museo di Storia Naturale dell'Università di Pavia. Manca la conclusione : La bestia continuava a colpire ? O quel lupo era veramente La Bestia ?

